



Intervista a Luigi Frati

«Gheddafi prof alla Sapienza»

Il rettore prepara l'evento: affronteremo con il leader libico i grandi temi di politica estera

■ RITA CAVALLARO

La magia delle "Mille e una notte" si trasferisce nei giardini della seicentesca villa Doria Pamphili, al Gianicolo e addirittura all'Università La Sapienza, in occasione dell'arrivo del colonnello Muammar Gheddafi. Il leader libico, per la sua storica visita a Roma il 10 giugno, ha preteso di avere la sua tenda beduina nei giardini di Villa Pamphili e l'Italia non poteva certo non accoglierlo. Infatti è la prima volta che Gheddafi viene nel Belpaese dopo decenni di tensioni che risalgono agli anni bui del colonialismo italiano in Tripolitania e Cirenaica. Una tappa, quella nella Capitale, che arriva a un mese dal G8, quando il colonnello tornerà in Italia nelle vesti di presidente di turno dell'Unione africana. Il rais libico, al potere dal lontano 1969, si tratterà a Roma tre giorni e sarà accompagnato da una ricchissima delegazione, che conta tra le 300 e le 400 persone. Saranno giorni impegnativi, ricchi di incontri istituzionali. Il colonnello, infatti, sarà ricevuto dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano, dal premier Silvio Berlusconi e dai presidenti di Senato e Camera.

Accanto al programma già stabilito, però, si attendono anche degli incontri a sorpresa. Primo tra tutti quello con gli studenti dell'Università La Sapienza dove Gheddafi ha già chiesto di poter parlare. È il rettore dell'ateneo più grande d'Europa, Luigi Frati, davanti alla richiesta del colonnello non solo non si è tirato indietro, ma è già all'opera per organizzare l'evento in ogni minimo particolare.

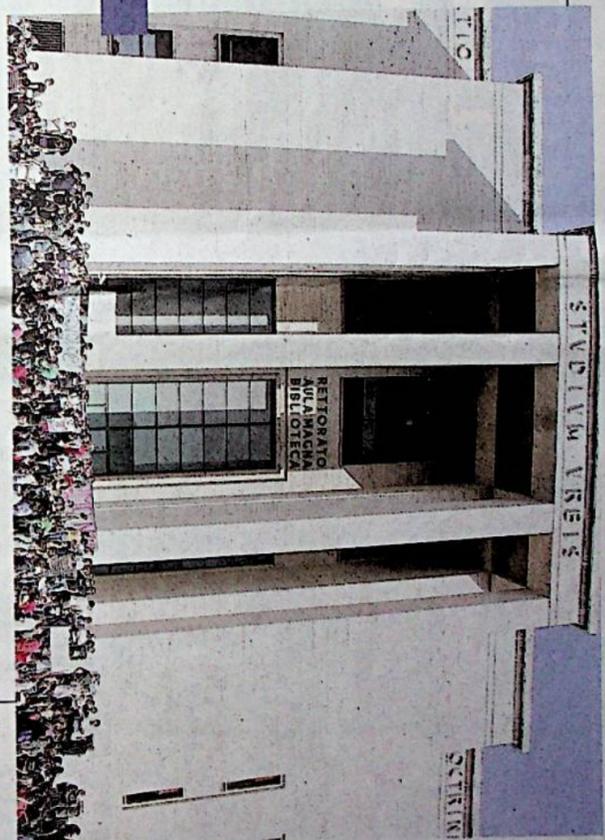
Rettore Frati, Gheddafi l'ha chiamata per parlare a La Sapienza? «Tempo fa sono stato contattato dall'Ambasciata libica, che mi ha espresso il forte desiderio di Gheddafi di incontrare gli studenti del mio Ateneo durante la visita a Roma che inizierà il 10 giugno».

L'Ateneo più grande d'Europa si apre per la prima volta al leader libico dunque?

«Sì, e sono molto soddisfatto di questo. Come ho sempre sostenuto, all'università devono parlare soltanto gli esperti e Gheddafi è il leader libico più longevo. Sicuramente la sua visita, in questo particolare momento politico, è un'occasione importante per la



Il presidente Gheddafi (nel fondo in alto) è stato invitato dal rettore della Sapienza Frati in ateneo (Oly e Foto9)



Sapienza.

Si spieghi meglio. «Gli studenti potranno ascoltare il discorso di una personalità importantissima a livello internazionale e potranno avere un rapporto diretto con il rais su temi strategici che in questo momento ci interessano da vicino».

Ad esempio? «I ragazzi potranno attivare un voto e proprio dibattito sulla questione del respingimento, che oggi

è alla ribalta delle cronache. Poi chiaramente c'è la sfera della politica energetica da approfondire e di conseguenza i prezzi del petrolio».

Quando sarà la visita?

«Non so ancora la data precisa. O il 11 o il 12 giugno. Il colonnello me lo comunicherà in questi giorni. Noi comunque siamo già pronti a riceverlo».

Dopo Gheddafi tocca al Pontefice però...

«L'invito ufficiale c'è stato da diverso tempo. Adesso sarà lui a scegliere quando venire a parlare, sulla base dei suoi innumerevoli impegni».

Enel frattempo che aria si respira alla Sapienza?

«Stanno facendo grandi passi per diventare virtuosi. Ce la stanno mettendo tutta e ci stanno anche riciclando. Nel bilancio 2008, ad esempio, abbiamo chiuso con un passivo di 13 milioni di euro ri-

spetto ai precedenti 49 milioni».

Un taglio netto. Come ha fatto?

«Per prima cosa ho tagliato tutti gli sprechi, ma non le risorse, e ho attivato una buona politica di allocazione. Per 8-10 milioni siamo stati aiutati dal rinvio del concorso. Inoltre stiamo cercando di accorpare corsi simili e percorsi comuni. Si tratta di iniziative fondate. La Sapienza ha fatto la sua parte. Lo vedremo nella prossima finanziaria cosa abbiamo meritato».

IL PRIMO MUSEO AL VITTORIANO

Foto e oggetti per raccontare 150 anni di emigrazione italiana

■ MONICA ROSSI

Anche la Capitale avrà il suo Ellis Island. A raccontare la storia dell'emigrazione italiana degli ultimi 150 anni è il Mei, Museo nazionale dell'Emigrazione, in cui ieri i sottosegretari agli esteri e ai beni culturali, Alfredo Mantica e Francesco Giro, il consigliere culturale del presidente della Repubblica, Louis Goudart e il futuro direttore Alessandro Nicotri hanno effettuato un primo sopralluogo. Il nuovo museo presentato ieri mattina, proprio alla vigilia della ricorrenza del 2 giugno, verrà inaugurato ufficialmente il prossimo autunno, il 25 settembre.

Amnesso al complesso del Vittoriano e ospitato nella Gipsoteca, il nuovo spazio espositivo ha il suo interno tre sezioni che raccontano, dall'Unità d'Italia ai

giorni di oggi, la storia e le vicende degli emigranti del nostro paese. Vecchie fotografie davanti o dentro una miniera francese o belga, foto di gruppo in una scuola in Sud America o davanti ad un'osteria in Francia lettere, documenti, oggetti, libri, giornali, riviste che spiegano l'emigrazione italiana in tutto il mondo. Un'emigrazione, spesso, fatta di povertà dove molti di quelli che partivano erano clandestini nei paesi che li ospitavano. «Abbiamo scelto il Vittoriano», ha sottolineato Mantica, «perché è un luogo di grande fruizione per i giovani. L'obiettivo è inserire nella nostra cultura la storia di queste persone». Un museo, ha aggiunto, «che vorremmo diventasse anche itinerante perché racconta l'emigrazione regionale».

La struttura sarà suddivisa in un percorso storico di riferimento (suddiviso a

sua volta in 5 sottosezioni), un percorso espositivo regionale e un viaggio interattivo nell'emigrazione italiana. Un itinerario multimediale che si snoda attraverso 150 anni di emigrazione e che ha portato oltre 29 milioni di persone dalle varie regioni del Belpaese in Europa e nelle Americhe soprattutto, ma anche in Oceania, Asia e Africa.

Ma «non sarà il museo della seconda Italia ma della nostra Italianità», ha avvertito il sottosegretario Giro, «non il museo della vergogna e della nostalgia ma del nostro orgoglio italiano e della partecipazione e del dialogo con le comunità italiane all'estero». In via di definizione, infine, una serie di appuntamenti speciali previsti per il 2011, data dell'anniversario dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Dopo di che diverrà un museo itinerante.

Nomina dal Papa È monsignor Di Tora il nuovo vescovo ausiliare di Roma

Monsignor Guerino Di Tora è il nuovo vescovo ausiliare di Roma. A nominare l'ex direttore della Caritas romana è stato Benedetto XVI che gli ha anche assegnato la sede titolare vescovile di Zuri. Ma quella di monsignor Di Tora non è stata l'unica nomina. Per la pastorale est è stato designato il cappellano del pontefice, monsignor Giuseppe Marcante, assegnandogli la sede vescovile di Tegera. Contestualmente, è stata accolta la rinuncia all'incarico di ausiliare di Roma di mons. Enzo Dieci, 75 anni compiuti sei mesi fa. Monsignor Di Tora, romano, 69 anni, sacerdote dal 1971, dirige dal 1997 la Caritas di Roma

e dal 1998 è rettore della Chiesa di Santa Cecilia in Trastevere. Mons Marcante, 58 anni, catanese, ha ricoperto diversi incarichi prima di essere nominato, nel 2001, cappellano del papa. Dal mondo politico in tanti hanno voluto congratularsi con monsignor Di Tora augurandogli buon lavoro. Dal presidente della Regione Marche a quello della provincia Zingaretti. In particolare, il sindaco Alemanno ha voluto esprimere gratitudine per l'impegno, come direttore della Caritas diocesana, per la nostra città in particolare per quanti vivono ai margini e si trovano in difficoltà».

MON.ROS.

In Campidoglio Il cardinal Bertone festeggia i 140 anni dell'ospedale Bambino Gesù

Saranno le note della violinista russa Natascha Korssakova ad aprire domani sera il concerto in piazza del Campidoglio per festeggiare il 140esimo anniversario della fondazione del Bambino Gesù. All'esibizione-evento organizzata per celebrare il noto ospedale pediatrico parteciperanno il segretario di Stato Vaticano, il cardinale Tarcisio Bertone, il sindaco Alemanno, il Presidente del Bambino Gesù Giuseppe Protti e la giornalista Concetta Martini in veste di conduttrice della serata. In caso di pioggia è stata predisposta come location l'aula Giulio Cesare nel Palazzo Senatorio. «Note di speranza», questo il titolo

dell'esecuzione della violinista russa Korssakova è promosso e patrocinato dal Comune di Roma e rappresenta l'omaggio della Capitale all'ospedale pediatrico Bambino Gesù in occasione del 140 anniversario della sua fondazione. La giovane violinista di origini greco-russe incanterà il pubblico della piazza michelangiolesca regalando il suo repertorio classico d'eccezione. Figlia di arte e discendente dal compositore Nikolaj Rimsky-Korsakov, ha iniziato a suonare il violino all'età di 5 anni. Attualmente, risiede in Germania ed è ospite regolare di orchestre internazionali».

MON.ROS.

TEATRO

Un mese per rilanciare l'Opera

Incontro informale e privato, quello di ieri mattina tra il sindaco Gianni Alemanno e i sindaci del teatro dell'Opera di Roma. Un saluto, in Campidoglio, che è però propeudeutico al cielo sereno che presto dovrebbe di nuovo stagliarsi sopra piazza Beniamino Gigli. Il mandato di commissariato dell'Opera di Alemanno dovrebbe scadere infatti all'inizio di luglio e per quella data il sindaco ha intenzione di far rientrare tutte le contraddizioni (problemi di Bilancio, nomina del nuovo sovrintendente, eventuale ruolo del maestro Raccardo Miuli) che hanno aggredito il teatro.

Di certo, il Campidoglio sta ritrovando una intesa operativa con la Provincia di Roma e la Regione Lazio, che ormai non contestano più il commissariamento di Alemanno, che è stato del resto un atto dovuto definito in sintonia con il ministero del Beni culturali.

I problemi di bilancio hanno per ora consigliato prudenza sulla nomina del nuovo sovrintendente, anche se in pole position resta Cristiano Chiari, molto stimato manager culturale della Renclae di Venezia. E la direzione musicale di Miuli? Su questo resta un mollo canato ottimismo.

C. RIC

PROMOROMA

Oltre 50mila visitatori per Abu Simbel

Ultimo giorno per visitare la mostra sul salvataggio dei templi di Abu Simbel promossa da Promoroma, l'azienda speciale della Camera di commercio di Roma e dall'associazione culturale World Wide Artists Gallery al Tempio di Adriano. «Abbiamo pienamente raggiunto i due obiettivi che ci eravamo prefissati», ha spiegato Roberto Novelli, direttore generale di Promoroma. I due giganti archeologici della nostra civiltà, il Tempio di Adriano e quello di Abu Simbel in Egitto messi a confronto in questa rassegna che ha superato fino ad oggi la soglia dei 50mila visitatori. Prima tappa, ha aggiunto Novelli, sarà Parigi, presso la sede europea dell'Unesco nella seconda metà di giugno. Infine, il direttore di Promoroma ha auspicato che da mostra venga presentata nella città del Cairo ad ottobre 2009 come evento di apertura dell'Accademia d'Egitto nella Capitale nel febbraio del 2010». Boom di visitatori anche per «Roma Nascosta», la rassegna promossa dal Comune che in soll'7 giorni, dal 25 al 31 maggio, ha registrato oltre 5mila visitatori affascinati da 30 siti archeologici del patrimonio sotterraneo capitolino».

MON.ROS.

